



Redditi, donne penalizzate tutta la vita

Lo studio dell'Ipl. Rispetto agli uomini la forbice aumenta dai 30 anni in poi. Per l'insieme dei contribuenti altoatesini l'apice reddituale si raggiunge nella fascia d'età tra i 60 ed i 64 anni con una media di 33.362 euro lordi all'anno

BOLZANO. Prendi le dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti altoatesini nel 2022 per l'anno d'imposta 2021. E poi disaggrega i dati per classe d'età, sesso e tipologia di contribuente. Ne esce questo quadro: di regola, nel corso della loro vita, i contribuenti altoatesini raggiungono l'apice reddituale in un'età compresa tra i 60 e i 64 anni (in media 33.362 euro lordi all'anno). Rispetto agli uomini, le donne risultano penalizzate in termini di sviluppo dei redditi durante l'intero corso della vita. Nel futuro il gap tra le generazioni è destinato ad aumentare. «In un conte-

sto di retribuzioni stagnanti, che non consentono una previdenza complementare significativa, mentre il sistema delle pensioni di tipo contributivo sostituisce progressivamente il sistema retributivo, il fenomeno della riduzione del reddito dei pensionati sarà in futuro sempre più marcato», sottolinea il presidente Ipl, Andreas Dorigoni.

Proprio all'Istituto promozione lavoratori in data odierna (20.10.2023), si deve questa analisi. Nel 2022, in Alto Adige, sono state presentate esattamente 423.411 dichiarazioni dei redditi per un importo totale

lordo di 10,9 miliardi di euro e un valore medio di reddito lordo annuale pro capite pari a 25.679 euro. Per quanto riguarda la progressione reddituale, le donne risultano penalizzate rispetto agli uomini durante tutto il ciclo di vita. Dai 30 anni in poi, la forbice aumenta fino a raggiungere la distanza massima nella classe 65-69 anni, con gli uomini che registrano importi di reddito dichiarato annuo medio superiori a quelli femminili di oltre 15.000 euro.

Tra i lavoratori dipendenti la curva dei redditi mediamente dichiarati sale moderatamente e costantemente nel corso della



• Le donne penalizzate a livello reddituale nell'arco della vita lavorativa

vita. A partire dai 55 anni cala drasticamente il numero dei contribuenti, ma il reddito medio aumenta ancora nelle classi d'età più elevate. Evidentemente chi rimane nel mercato del lavoro lo fa per passione, per scelta propria e, soprattutto, per convenienza economica.

I lavoratori autonomi si caratterizzano per una progressione reddituale più marcata rispetto ai lavoratori dipendenti soprattutto nelle prime classi d'età. A partire dalla classe d'età 50-54 anni si osserva una lieve riduzione del reddito medio dichiarato, il quale risulta invece essere molto elevato nella fascia 65-74 anni, dove si concentrano probabilmente quei lavoratori autonomi che restano in attività poiché occupati in attività particolarmente remunerative. La disomogeneità nella distribuzione tra gli autonomi risulta maggiore rispetto a quella tra i dipendenti per tutto l'arco della vita.